Pubblico Impiego - Inail

J’accuse…

Roma, 26/11/2026

Nel tardo pomeriggio di ieri ci è stata comunicata dall’Amministrazione la convocazione per il giorno 30 p.v. di un incontro con il Direttore Generale sul tema delle assunzioni.

Un incontro tardivo che non ci impedisce di lanciare un j’accuse incondizionato diretto a tutti i vertici dell’Istituto e a parte della dirigenza Inail.

Vogliamo essere chiari sin da ora su quale sarà la nostra posizione e con quale spirito andremo all’incontro: la nostra partecipazione non sarà e non si ridurrà all’ennesima occasione per elencare i problemi, ormai strutturali, che affliggono il nostro Istituto. Né potrà risolversi nell’ ennesimo tentativo di spiegare a chi da anni dovrebbe conoscere perfettamente la situazione, che siamo ormai pericolosamente vicini al punto di non ritorno. Questa situazione ha responsabilità ben precise, dettate da incapacità, calcolo politico, tornaconto personale o semplicemente ignavia ed è contro i responsabili che lanciamo a nome di tutti coloro che non accettano più questa situazione il nostro j’accuse!

Un j’accuse che nasce da una inconfutabile constatazione: la funzione sociale dell’Inail, la tutela vera degli infortunati e dei tecnopatici non sono le priorità per tutti.

E’ evidente che c’è ormai una distanza abissale tra la patina edulcorata che ricopre l’Inail che viene propagandato nei convegni, nelle inaugurazioni, negli appuntamenti istituzionali, e l’Inail reale, fatto da lavoratori e lavoratrici oberati di lavoro, tormentati da scadenze e adempimenti a volte incomprensibili, costantemente alle prese con continui problemi alle procedure, troppo spesso vessati da una dirigenza che ancora non ha capito quale dovrebbe essere il suo vero ruolo.

Sempre di meno, sempre più soli.

Ci viene naturale pensare che dietro a questa mancanza di interventi, a questa mancanza di risposte, ci sia un disegno ben preciso. Del resto, se si vuole affrettare la fine di un moribondo è sufficiente non dargli più medicine o chiudergli piano piano la bombola d’ossigeno. Quello che sta succedendo con il nostro Istituto.

Con queste convinzioni andremo all'incontro con il Direttore Generale.

Non abbiamo altro da dire. Quello che pensiamo è tutto scritto qui e lo ribadiamo a chiare lettere: i vertici dell'Istituto e parte della dirigenza sono responsabili di questo stato di cose.

Adesso tocca al Direttore Generale parlare e spiegare perché non si sta facendo quello che invece si dovrebbe fare: pretendere dal Governo, così come avviene per altre Amministrazioni, un piano di assunzioni straordinario che vada oltre i minimi consentiti dalle ridotte risorse disponibili. Che saranno ulteriormente ridotte dalla Legge di stabilità in approvazione.

Su una cosa vogliamo essere ben chiari: combatteremo fino alla fine per impedire che il prevedibile disegno perverso di smantellare un altro pezzo di stato sociale sia compiuto. Perché è nel nostro DNA, perché noi crediamo nella funzione sociale del nostro Istituto.

E lo faremo avendo al nostro fianco i tanti lavoratori e lavoratrici che siamo sicuri si ritroveranno in questo nostro j'accuse.

Perché NOI siamo l'Inail, NOI siamo quelli che ci crediamo e che restiamo.

Per altri l'Inail è solo una parentesi che dura un mandato.

La parola al Direttore, noi abbiamo già detto tutto: ora è tempo di ascoltare risposte concrete, certe e realizzabili in tempi brevi.

USB PI Coord. Naz. INAIL